

L'economia mondiale sta rallentando Colpa degli squilibri commerciali? Scontro in vista alla riunione odierna dell'Ocse

Le dichiarazioni di Shintaro e De Clercq sulla posizione del Giappone - Rapporto del Fondo monetario sull'evoluzione congiunturale
La progressione del disavanzo nella bilancia estera degli Stati Uniti - La prossima settimana incontri monetari a Washington

ROMA — La sessione ministeriale dell'Organizzazione per la cooperazione (Ocse) che si svolge oggi e domani a Parigi ha calamitato la pubblicazione di rapporti e dichiarazioni. L'economia rallenta, i prossimi mesi saranno cruciali per il futuro dell'economia mondiale perché si impongono nuove scelte: questo dicono i rapporti Ocse e Fondo monetario anticipati ieri. I portavoce istituzionali in Giappone, Stati Uniti, Europa Occidentale precisano le rispettive posizioni.

Il ministro degli Esteri del Giappone, Shintaro, è partito per Parigi dichiarando: «Non accetteremo alcuna risoluzione dell'Ocse che condanni soltanto il Giappone per il suo surplus commerciale senza alcun riferimento agli altri problemi alla base della crisi economica internazionale». Shintaro chiarisce, quindi, la scelta del tempo con cui il primo ministro Nakasone ha reso noti i «piani d'azione triennale» per l'apertura del mercato giapponese alle importazioni. La dichiarazione reagisce anche alla tendenza



Paul Volcker



Jacques De Larosière

farmaceutici, telecomunicazioni) che interessano soprattutto le grandi imprese statunitensi. De Clercq sostiene che per una trattativa Giappone-Cee vi è tempo fino a maggio ma che dovrebbe entrare nel merito dello squilibrio degli scambi, vale a dire riguardare prodotti e situazioni che interessano i produttori europei.

L'aspetto più spinoso della controversia riguarda il ruolo che ha la politica monetaria e finanziaria nel rallentamento dell'economia internazionale. Il rapporto del Fondo monetario focalizza l'attenzione sulla progressione del disavanzo degli Stati Uniti: da 93 miliardi di dollari nell'84 a 117 nell'85 ai previsti 140 nel 1986. Questa progressione nel deficit della bilancia corrente è in rapporto diretto con la rivalutazione del 50% calcolata dal Fmi per il dollaro. Il direttore del Fmi Jacques De Larosière ha più volte sottolineato questa circostanza.

Energia, la legge sul risparmio è lettera morta

Il Pci denuncia: il governo impedisce la riduzione dei consumi
Non distribuiti in tre anni i 4700 miliardi stanziati per la 308

ROMA — La bilancia commerciale è sempre più in rosso e tanti economisti spiegano che una delle ragioni, forse la più importante, del deficit è l'eccessiva importazione di energia. Le industrie si lamentano perché il chilovattore che serve per produrre costa troppo caro e fa crescere le spese. L'ambiente — intervengono i verdi, ma non solo loro — è la prima risorsa, però, da tutelare. Il primo, vero disastro sarebbe la sua distruzione. Quindi, niente mega-centrali. Posizioni, dunque, che si scontrano irrimediabilmente, rispetto alle quali non esiste mediazione possibile? Eppure almeno su un punto ci si può mettere d'accordo: prima di tutto l'energia occorre risparmiarla.

È proprio da qui che inizia la riflessione del Pci, nel corso di un convegno tenutosi al Residence di via Ripetta. Giovan Battista Zorzi ricorda nella relazione che il risparmio era il punto centrale del piano dell'81, ma il governo ha lasciato questa parte fondamentale del documento lettera morta. I consumi energetici sono diminuiti negli ultimi anni per conto loro. È accaduto, cioè, che alla crescita del prodotto interno lordo non ha corrisposto un aumento dei consumi che sono stati abbattuti per ridurre i costi delle imprese. Ma al di là di questa tendenza «spontanea» non c'è stata una politica che andasse in questa direzione.

Eppure, una legge, la 308 del 1981 che stanziava soldi per raggiungere un simile scopo, una legge che prevedeva investimenti per nuove tecnologie e un decentramento a favore degli enti locali. Zorzi fornisce i dati che dimostrano tutte le inadempienze del governo. Ecco: i decreti attuativi del provvedimento sono arrivati solo nell'83, a distanza cioè di due anni; i fondi che doveva distribuire il ministero dell'Industria direttamente non sono stati spesi; le Regioni hanno tardato a mettersi in moto; i fondi del Mezzogiorno insieme al Lazio sono arrivate buon ultimo o non sono arrivate. Solo l'Emilia-Romagna e la Toscana hanno agito con maggiore rapidità e hanno, quindi, distribuito i fondi. Ed è così che sino ad oggi una quota minima dei 4700 miliardi di cui era dotata la 308 sono stati spesi. Il danno è ingente. Ma il pentapartito ha fatto di peggio: ha ridotto il rifinanziamento della legge da

Si possono dirigere le Casse anche con mandato scaduto

ROMA — I presidenti delle casse di risparmio, un terzo dei quali con mandato scaduto, hanno rieletto la direzione dell'Associazione nazionale (Anri) confermando nella presidenza Camillo Ferrari (delle Casse Lombarde) e alla vicepresidenza Roberto Scheda (Vercelli) e Francesco Del Monte (Calabria e Lucania), quest'ultimo in sostituzione di Giancarlo Mazzocchi. È il consiglio di Piacenza. Le informazioni di agenzia, dando per acquisito il metodo della lottizzazione, affermano che nel consiglio i democristiani passano da 21 a 19 seggi a favore dei socialisti che salgono da 3 a 5 mentre Pci, Psdi e Pri avrebbero un seggio ciascuno. L'illegitimità istituzionale e politica della lottizzazione, denunciata dal Pci, è dimostrata nuovamente da queste cifre che mettono in evidenza la «regulazione» democristiana dell'amministrazione di queste aziende pubbliche di credito.

Il marco e lo yen sono candidati a togliere spazio a dollaro ed Ecu

Nuove decisioni della Bundesbank per promuovere l'uso internazionale della valuta tedesca - Sabato consiglio Cee

ROMA — I crack finanziari hanno indebolito il dollaro al più basso livello, circa duecento lire, ha fatto entrare in scena altri acquirenti della valuta statunitense. La vera causa della forza del dollaro resta nel fatto che le transazioni internazionali — a cominciare dall'Unione Sovietica — si fanno per quasi il 90% usando dollari.

Una viva reazione continua a manifestarsi in Germania al declino dell'uso del marco come valuta internazionale. La Bundesbank è tornata, per la terza o quarta volta in un mese, a proporre «liberalizzazioni» di un mercato dei capitali che si voleva far passare come già liberalizzato. Scopo: contenere, dopo la corsa al dollaro, l'attuale corsa all'uso dell'Ecu, la unità valutaria collettiva europea. La Bundesbank pare disposta ad abolire il comitato di sei banchieri che sovrintendeva ad una sorta di «regolazione» delle emissioni di prestiti sul mercato tedesco. E disposta ad accettare nuovi tipi di strumenti finanziari, come le notes a tasso variabile e i prestiti in più valute (multicurrency). Cerca di attirare, in sostanza, gli operatori sul proprio mercato.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

| | 10/4 | 9/4 |
|----------------------|---------|----------|
| Dollaro USA | 2005,5 | 2019,20 |
| Marco tedesco | 63,955 | 63,738 |
| Franco francese | 209,075 | 208,775 |
| Fiorino olandese | 564,625 | 564,745 |
| Dollaro belga | 31,878 | 31,809 |
| Sterlina inglese | 210,258 | 212,558 |
| Sterlina irlandese | 199,775 | 199,6 |
| Corona danese | 178,325 | 177,80 |
| Dramma greca | 14,836 | 14,81 |
| Ecu | 142,7 | 142,5 |
| Dollaro canadese | 1458,35 | 1463,675 |
| Yen giapponese | 75,875 | 75,87 |
| Franco svizzero | 75,542 | 75,52 |
| Scudo austriaco | 90,822 | 90,807 |
| Corona norvegese | 221,85 | 221,575 |
| Corona svedese | 220,565 | 220,94 |
| Marca lussemburghese | 306,11 | 306,15 |
| Escudo portoghese | 11,435 | 11,35 |
| Peseta spagnola | 11,425 | 11,429 |

De Michelis: per creare occupazione un nuovo «piano Marshall» europeo

Dal nostro inviato
VENEZIA — E cominciata con un appello alla cooperazione internazionale. Il problema è comune, si è detto, insieme troviamo i rimedi. E il problema è costituito dall'impatto dell'innovazione tecnologica sull'occupazione, un impatto che nei paesi industrializzati ha avuto ovunque un effetto esplosivo, ma che in Europa, al contrario degli Usa e del Giappone, si è tradotto nella cancellazione di milioni di posti di lavoro. Organizzando la Conferenza internazionale su tecnologia e occupazione che si svolge nella cornice dell'Isola di San Giorgio, alla Fondazione Cini, la presidenza del Consiglio del governo italiano, nel momento in cui è anche al vertice della Comunità europea, ha voluto dare all'iniziativa l'impronta di un primo passo verso una collaborazione più stretta fra tutti i paesi industrializzati per operare una politica attiva del lavoro, in presenza e nella prospettiva della diffusione sempre più massiccia dell'innovazione tecnologica.

La risposta, in termini di presenza qualificata, c'è stata. Fra i paesi rappresentati ci sono fra gli altri gli Usa e il Giappone, la Francia e l'Inghilterra, il Canada e l'Australia. Più deludente, almeno nella prima giornata di lavori, il riscontro sul terreno più squisitamente politico. L'appello ad affrontare con politiche comuni i problemi dell'occupazione derivati dalle nuove tecnologie è stato, nella sostanza, lasciato cadere almeno da uno dei grandi interlocutori, Malcolm Baldrige, segretario per il commercio del governo statunitense. La nostra ricetta, ha detto in soldoni il rappresentante degli Usa, è l'unica valida, l'Europa è vincolata da troppi «lacci e lacciuoli». Se ne liberi e poi noi ripareremo. Il rappresentante del gover-

no americano parte naturalmente da una premessa «forte». In Europa l'innovazione tecnologica ha portato il tasso di disoccupazione a livelli di guardia e questo in tutti i paesi, in Inghilterra dove governa la signora Thatcher, così come in Italia dove il primo governo a presidenza socialista non ha neppure imposto una pur timida svolta in materia di politica dell'occupazione.

Nei porti Carta taglia 4000 posti

ROMA — Il ministro Carta vuol tagliare oltre quattromila posti di lavoro nelle compagnie e nei gruppi portuali. Il decreto che prevede questa massiccia riduzione degli organici è stato pubblicato ieri dalla Gazzetta Ufficiale. Ecco l'elenco dei porti dove più pesante sarà il taglio: Genova con 1092 posti in meno, Livorno con 277, Catania con 117, Civitavecchia con 70, Napoli con 597, Pozzuoli con 67, Ravenna con 102, Salerno con 131, Savona con 636, Trieste con 371, Venezia con 279. I porti più colpiti dal piano Carta sono quelli della Liguria: Genova e Savona, ma pesante sarà anche il taglio di Napoli e quello di Trieste. Verranno invece risparmiati dal duro attacco occupazionale città come Palermo (la riduzione degli organici riguarderà comunque nove impiegati), Olbia, Piombino, Taranto. Per il resto chi più chi meno, ma tutti verranno in qualche modo colpiti dal piano del ministro della Marina mercantile.

I posti da ridurre sono complessivamente 4154. Il prezzo più alto lo pagheranno gli operai: è, infatti, fra questi che verrà fatto il taglio più consistente pari a 4051 unità. Fra gli impiegati la riduzione di posti sarà di 103 unità.

63ª Campionaria Internazionale

LA FIERA DEL POSSIBILE

Giornate riservate agli operatori stranieri e alla clientela invitata dagli espositori: 16 e 19 Aprile
Orario d'apertura: 9-18

Fiera Milano

14-23 Aprile 1985

Marzotto-Bassetti: critica la Cgil

ROMA — La Cgil mette le mani avanti e esprime forti riserve sui termini nei quali è stata imposta l'incorporazione del gruppo Bassetti nell'impero tessile di Marzotto. Dopo l'incontro che i sindacati hanno avuto martedì con Piero Marzotto, Nella Marcellino, segretaria dei tessili della Cgil, ha dichiarato che «l'impianto complessivo del piano di acquisto della Finbassetti da parte della Marzotto più che prevedere un reale risanamento delle diverse imprese Bassetti poggia fondamentalmente su drastiche riduzioni produttive e occupazionali senza precisare le linee della strategia industriale degli indispensabili investimenti». Un'operazione, sostiene la Marcellino, che si presenta per molti aspetti come puramente finanziaria, che porta a drastici tagli e alla chiusura dello stabilimento di Vimercate. «Il sindacato non può dare un avallo a questa logica — conclude — e ne ha chiesto pertanto la modifica». Un ulteriore incontro avverrà il 18 aprile.

Brevi

Sciopero dei lavoratori dell'Alivar
ROMA — 13200 lavoratori degli otto stabilimenti del gruppo Alivar effettueranno quattro ore di sciopero entro il 16 aprile. L'azione di lotta è stata decisa dalla Fila in risposta alla annunciata volontà dell'azienda di ridurre l'occupazione.

Nuovo presidente alla Montedison France
PARIGI — Giorgio Bender, 43 anni, ha assunto la presidenza della Montedison France, in sostituzione di Giorgio Schejbal che andrà a ricoprire importanti funzioni in Medio Oriente.

Auto, aumento delle vendite in marzo
TORINO — Grosso balzo in avanti nel mese di marzo delle vendite di auto in Italia: ne sono state consegnate ai clienti 173.859, pari al 10,7% in più rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. In crescita anche il rifinito fra i primi tre mesi dell'85 e dell'84. Si tratta di un 0,66 per cento in più.

Banco di Napoli: 12,7 miliardi di utile
NAPOLI — Si è chiuso con un utile di 12,7 miliardi di lire l'esercizio '84 del Banco di Napoli. Nel 1983 l'utile fu di 8,5 miliardi. Il consiglio di amministrazione dell'istituto di credito informa inoltre che l'utile lordo è stato di 43,7 miliardi. Ciò ha consentito di realizzare cospicui accantonamenti.